

Intervista al giornalista e divulgatore Massimo Polidoro, autore di 'Rivelazioni'

Segreti e complotti

Il desiderio di svelare segreti è profondamente radicato nella natura umana, ma la nostra fame di ignoto ci può portare a credere in misteri che in realtà non esistono

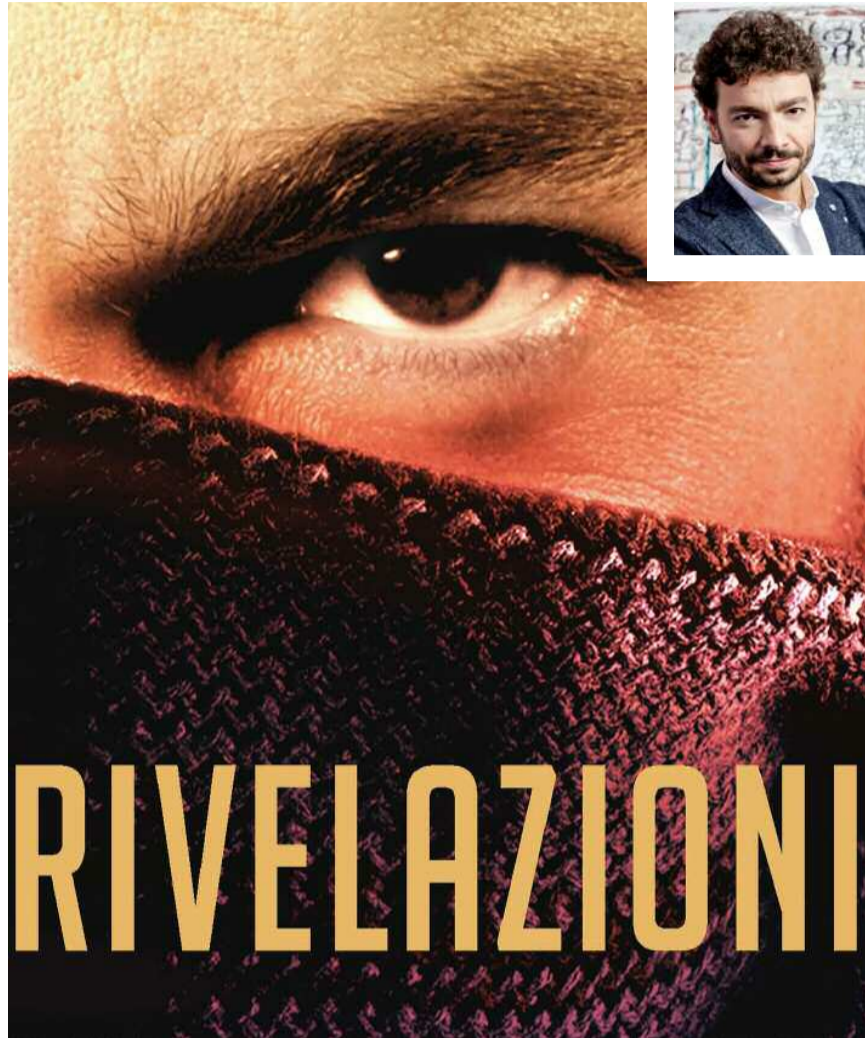
di Ivo Silvestro

Leggendo 'Rivelazioni - Il libro dei segreti e dei complotti' di Massimo Polidoro (edizioni Piemme), scopriamo tutto sui misteri della morte di Kennedy e di Paul McCartney - sostituito da un sosia -, sull'avvelenamento di Napoleone e l'arrivo degli alieni sul nostro pianeta, oltre che sul Santo Graal, sul tesoro del pirata Jean Lafitte e molto altro.

Purtroppo, o per fortuna, scopriamo che molti di questi misteri, in realtà, non ci sono: a Dallas non ci fu un secondo cecchino a sparare a Kennedy, Paul è vivo e canta insieme a noi, Napoleone non è stato avvelenato e così via.

Massimo Polidoro, per molti questo libro sarà una delusione... Possibile, si chiederanno, che questi grandi eventi abbiano una spiegazione così banale?

In realtà, le spiegazioni non sono affatto banali. Possono apparire tali solo a chi le guarda in superficie, ma se si va a fondo, come ho fatto io, si scopre che la realtà è spesso più incredibile di tutte le fantasie cospiratorie. Scoprire per esempio come un fallito in cerca di riscatto come Lee Harvey Oswald abbia potuto trovarsi nel posto giusto al momento giusto, cogliendo l'occasione per lasciare un'impronta lurida e indelebile sulla storia, uccidendo il presidente Kennedy, è qualcosa che lascia senza parole. Il fatto è che certe risposte non ci soddisfano perché pensiamo che grandi delitti o grandi misteri debbano per forza avere dietro menti raffinate e grandi macchinazioni, ma non è quasi mai così. Pensiamo che personaggi storici o comunque celebri non possano morire in incidenti banali o per coincidenze imprevedibili, ma purtroppo accade. Accettare che chiunque, persino il presidente degli Stati Uniti, può essere vulnerabile è qualcosa che ci spaventa, perché se nemmeno l'uomo più potente della Terra è al riparo dai pericoli, allora significa che anche noi possiamo essere spazzati via da un giorno all'altro. Ecco allora lo stimolo a immaginare gigantesche cospirazioni per giustificare ciò che non possiamo accettare. Pier Paolo



La copertina di 'Rivelazioni' (Piemme). Nella foto piccola, Massimo Polidoro

Pasolini diceva che il complotto ci fa delirare perché ci libera dal peso di doverci confrontare da soli con la verità. Aveva ragione.

Immagino che in molti ti abbiano accusato di essere o molto ingenuo, o parte del complotto, magari sul libro paga di qualche associazione segreta. In genere come rispondi a queste accuse?

Chi avanza questo tipo di accuse, in realtà, crede di conoscere l'argomento di cui parla ma ne ha solo una conoscenza superficiale e si convince di sapere tutto quello che c'è da sapere. In 'Rivelazioni', per esempio, è vero che dedico al caso Kennedy solo una quindicina di pagine, ma si tratta di un riassunto dei fatti principali che derivano da un'inchiesta più ampia che occupava un terzo di un altro mio libro, 'Grandi gialli della storia' (uscito di nuovo in questi giorni come allegato alla rivista 'Focus'), a sua volta

frutto di anni di studio e approfondimento sulle migliaia di pagine delle inchieste condotte in 50 anni sulla vicenda. E così per tutti gli altri argomenti di cui mi occupo. Sono 25 anni che studio e che scrivo su questi temi, non penso proprio mi si possa dare dell'ingenuo. Quanto alle insinuazioni di far parte del complotto (di quale in particolare?, di tutti i complotti del mondo?), o di essere pagato per depistare, sono assolutamente ridicole. Ricorrere all'insulto o alla denigrazione dell'altro è l'unica strategia di chi non ha argomenti per replicare alle critiche fondate esclusivamente su fatti e dati oggettivi, come quelle che presento nei miei libri. Se poi avessi voluto davvero guadagnare con i complotti, avrei fatto l'esatto contrario di quello che faccio: avrei cioè raccontato che è tutto vero, come fanno certi programmi tv e certi libri speculando sul bisogno di risposte suggestive e semplici da parte del pubblico.

LE VERE COSPIRAZIONI

'Le congiure esistono, ma quasi mai si realizzano come previsto'

Se molti complotti sono inventati, ce ne sono molti purtroppo autentici...

Spesso si è portati a credere alle teorie della cospirazione perché, effettivamente, i governanti non di rado legittimano questo tipo di sospetti. Decisioni e comportamenti illeciti da parte di chi è al potere, una volta scoperti, alimentano il sospetto e la sfiducia nei confronti delle istituzioni. Si tratta ovviamente di abusi e reati che vanno scoperti e denunciati. Ma c'è una differenza fondamentale tra chi denuncia soprusi e illeciti governativi e chi va a caccia di cospirazioni. I primi raccolgono fatti e sulla base di quelli cercano di costruire una tesi che permetta di spiegare tutti gli episodi raccolti. I secondi, invece, partono con un'idea preconcepita - per esempio, l'11 settembre non può essere opera di al Qaeda, devono essere stati per forza gli stessi americani ad avere organizzato gli attentati per avere il pretesto di scatenare una guerra in Iraq - e vanno alla ricerca di fatti e particolari che la soddisfino e sembrano confermarla, scartando e ignorando allo stesso tempo tutto ciò che contrasta con tale idea.

Le cospirazioni esistono ma la verità, come diceva il filosofo Karl Popper, è che esse non si realizzano "mai" o "quasi mai" nei modi in cui gli attori coinvolti si

aspettavano. Che l'assassino di Marat o quello di Lincoln abbia agito da solo o con dei complici, non sembra che quelle azioni abbiano giovato rispettivamente alla causa legittimista o alla causa dei Sudisti. La nostra analisi della storia non può non tenere conto di quelle che potremmo chiamare le conseguenze non intenzionali delle nostre scelte e decisioni. In altre parole, nessuna azione ha mai esattamente il risultato previsto. Le cose alla fine risultano sempre un po' diverse.

Tra le varie rivelazioni che fai nel libro, qual è secondo te quella più divertente?

Ce ne sono diverse che trovo divertenti, come quelle legate ai presunti codici segreti nascosti in quadri e dipinti celebri o come le tecniche di Houdini per liberarsi da catene e prigionie. Ma, senza dubbio, la palma di bufala più spassosa va alla leggenda sulla morte di Paul McCartney: mettersi a cercare i presunti indizi nelle canzoni e sulle copertine dei dischi dei Beatles, indizi che dovrebbero dimostrare come Paul morì in un incidente nel 1966 per essere poi sostituito da un sosia, è un passatempo che mi divertiva tantissimo da ragazzino e che tutt'ora trovo esilarante.

LE CONSEGUENZE

Dal senso di impotenza alle imprudenze

La diffusione del complottismo può avere effetti sociali negativi?

Ne vedo soprattutto tre: il primo è quello di indurre un senso di impotenza politica. Che cosa può fare la gente comune, se il mondo è gestito da società segrete come gli Illuminati, famiglie facoltose come i Rockefeller o i Rothschild, agenzie di intelligence come la Cia o il Kgb, che operano in segreto per stabilire un nuovo ordine mondiale? Tanto vale arrendersi. Ancora più devastante il secondo effetto: l'angoscia per un pericolo inesistente induce a comportamenti suicidi. Credere che i vaccini siano responsabili dell'autismo è una teoria che non ha fondamento e nasce dalla truffa di un medico radiato dall'albo, Andrew

Wakefield, pagato per dichiarare il falso... Chi rifiuta di vaccinare i propri figli non solo li espone al rischio di malattie che si ritenevano debellate come il vaiolo, la rabbia o il tetano, ma contribuisce alla diffusione dei virus anche nel resto della popolazione. E proprio in questi giorni abbiamo saputo che la disinformazione ha fatto breccia, tanto che le vaccinazioni contro rosolia e morbillo sono crollate del 25%. Il terzo effetto è deviare la protesta sociale verso falsi obiettivi: la campagna sulle cosiddette "scie chimiche", l'innocua condensa degli aeroplani spacciata per misteriosi gas venefici, distoglie l'attenzione da minacce autentiche come gli scarichi delle auto o i rifiuti tossici.

Magic Rock da Nazareth a New York

È come da tradizione la settimana "clou" di Vallemaggia Magic Blues quella a cavallo del primo di agosto che, nelle passate edizioni, fu caratterizzata dai grandi appuntamenti sulla piazza di Cevio con ospiti come gli Uriah Heep o gli Status Quo. Una dimensione che quest'anno la rassegna ha voluto abbandonare, per un "back to magic".

I nomi suggestivi, però, non mancheranno neanche sulla piazzetta di Bignasco. Domani, mercoledì, saranno infatti protagonisti i Nazareth, band scozzese attiva dalla fine degli anni 60, tra le progeni-

trici dell'hard rock che declinò in album di grande successo realizzati nella prima metà degli anni 70. Dopo quarant'anni di concerti nel mondo, ora della line-up originaria è rimasto solo il bassista Pete Agnew, ma lo spirito è sempre lo stesso, come vuole dimostrare il recente 'Rock'n'Roll Telephone', 23esimo capitolo della loro carriera discografica.

Giovedì 31 luglio, sempre a Bignasco, l'appuntamento sarà con una delle formazioni che ha segnato la scena dell'indie rock agli inizi degli anni 90. I newyorchesi Spin Doctors nel 1992 conquista-

rono il mondo con il loro album di debutto, 'A Pocket Full Of Kryptonite', contenente gli ancora oggi ascoltissimi singoli 'Two Princes' e 'Jimmy Olsen's Blues', e che negli anni seguenti confermarono la validità della loro fortunata miscela punk'n'funk. Poi, però, sulla band calò il silenzio a causa di una rara forma di paralisi delle corde vocali che colpì il cantante e frontman del gruppo Chris Barron, privando l'ensemble del suo principale punto di riferimento. Fortunatamente agli inizi del nuovo millennio Barron (al quale inizialmente

non erano state concesse più del 50 per cento delle probabilità di tornare a parlare) è riuscito, dopo una lunga riabilitazione, a recuperare la sua voce, rifondando gli Spin Doctors. Il gruppo, con la stessa line-up, ha ripreso il cammino da dove l'aveva interrotto, dando alle sue canzoni un taglio più blues, come testimonia l'album 'If the River Was Whiskey', uscito lo scorso anno. Ad aprire le due serate lo svizzero-americano Charlie Morris e i britannici King King. Inizio dei concerti alle 21. Info: www.magicblues.ch.



Spin Doctors



Rae Morris

Una voce dal cielo, è Rae Morris

La sua voce in effetti è davvero notevole. Preceduta dal successo del singolo 'Skin' e del suo album 'Do You Even Know?', Rae Morris sarà giovedì 31 luglio alle 21.30 in concerto al Parco Ciani a Lugano. Nel ricco programma del LongLake Festival, spicca il nome di questa giovane e talentuosa musicista britannica, sostenuta da una voce che colpisce per pulizia e forza evocativa. Prima di lei, alle 20, si potranno scoprire gli islandesi Samaris, una formazione che si muove fra musica classica ed elettronica.

Da Beppe Gambetta a Tango Tinto, ecco il programma di Locarno Folk

Locarno Folk ritornerà con la sua terza edizione dal 21 al 23 agosto, sempre nel giardino del Teatro Paravento a Locarno. Beppe Gambetta aprirà la rassegna con un omaggio a Pete Seeger. Maestro della chitarra flatpicking, cantante, Gambetta ripercorrerà la sua carriera di italiano in America.

Il figlio di Beppe, Filippo Gambetta, sarà protagonista del concerto di venerdì 22 con i Liguriani. Nella seconda parte della serata il Kolektif Istanbul promette "una fusione tra le malinconiche melo-

die dell'Anatolia e le fanfare travolgenti dei Balcani, intrecciate con ritmi funk e improvvisazioni jazz". Sabato si chiuderà con Tango Tinto e i classici del tango argentino, dai brani della "guardia vieja" a quelli contemporanei.

Il festival proporrà pure due workshop, uno di percussioni con David Stauffacher e uno di danze argentine con Moreno Orsatti e Manuela Stuki, e la proiezione di due film: 'Crossing the bridge - The sound of Istanbul' di Fatih Akin e 'Tango' di Carlos Saura (locarnofolk.ch).